

Un saggio di Jörg Martin Merz

PALESTRINA E BADEN BADEN, OSSIA PRAENESTE E AQUAE

Palestrina e Baden-Baden! Cos'ha in comune la cittadina prenestina situata sulle pendici del Monte Ginestro con la città tedesca nella valle dell'Oos, circondata dai monti della Foresta Nera?

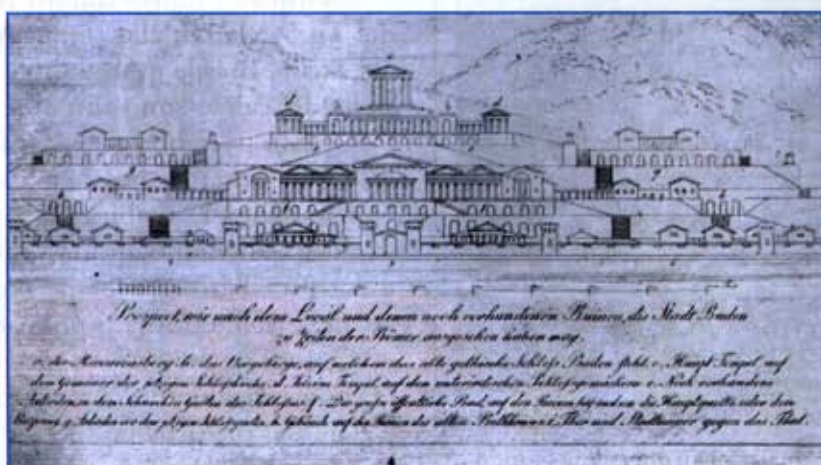
A prima vista potrebbe sembrare niente, eppure Jörg Martin Merz, studioso tedesco, uno dei più grandi esperti di Pietro da Cortona, è riuscito a trovare un legame tra le due cittadine e le risultanze della sua ricerca saranno prossimamente pubblicate in una rivista specializzata. Noi siamo riusciti ad avere in anteprima il testo del saggio che Merz ci ha voluto dedicare in ricordo della nostra amicizia.

Al tempo dei Romani, Palestrina era Praeneste, famosa per il grandioso tempio della Fortuna Primigenia, mentre Baden-Baden era Aquae Aureliae, famosa per le terme costruite da Marco Aurelio Antonio detto Caracalla. In seguito ambedue ospitarono signori feudali: Palestrina i Colonna e i Barberini, Baden-Baden i marchesi, poi granduchi di Baden.

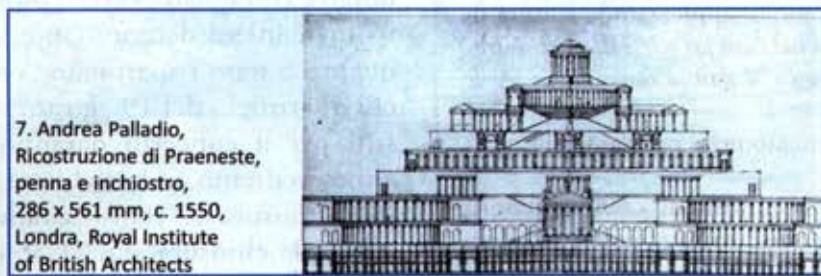
"In Baden-Baden, come in Palestrina - scrive Merz - l'idea di immaginare il luogo nell'antichità è nata dalla ricerca della tradizione antica. I pochi ruderi, però, non forniscono sufficienti punti di riferimento per l'illustrazione perfetta, e così la fantasia architettonica compensava la scarsità dei dati empirici. Come vedremo, su questo livello dell'immaginazione dell'antico la città tedesca si è ispirata a quella italiana".

L'ispirazione non sarebbe stata possibile se non esistessero molte ricostruzioni di Praeneste e del suo grandioso tempio della Fortuna. Già nel Rinascimento gli architetti italiani hanno iniziato a studiarlo, ricostruendone la struttura: Merz cita Palladio e Pietro da Cortona. Nell'Ottocento le ricerche aumentarono con i borsisti dell'Accademia di Francia in Roma e dei numerosi architetti che si recavano a Palestrina per fare disegni e ricostruzioni più accurati.

Anche a Baden-Baden, intorno all'800, l'interesse archeologico



3. Baden-Baden, Prospetto della città ai tempi dei Romani,



7. Andrea Palladio, Ricostruzione di Praeneste, penna e inchiostro, 286 x 561 mm, c. 1550, Londra, Royal Institute of British Architects

spinse molti architetti a ricostruire la città nell'antichità. In un volume pubblicato nel 1807 (*Baden presso Rastatt secondo le vie e camere sotterranee del castello e secondo i più recenti e futuri, nonché gli antichi romani edifici e complessi della città*), J. Ludwig Klüber in appendice allegava quattro tavole tra cui la n. 3 presentava un "Prospetto immaginato ai tempi dei Romani", e su questa tavola è incentrata la ricerca di Merz.

L'acquaforte rappresenta un complesso architettonico simmetrico e piramidale su cinque terrazze, sormontato da un tempio esastile. In essa l'incisore intendeva raffigurare il Monte Mercurio, dov'era l'antico tempio del dio, il vecchio castello gotico di Hohenbaden, i tempietti situati sopra le camere sotterranee dello stesso, le arcate esistenti nel cosiddetto Giardino della Lumaca, davanti al castello, il grande edificio che ospita le terme pubbliche, la porta e le mura verso la valle.

Nelle ricerche successive, la tavola fu molto contestata riguardo l'esattezza topografica, perché le

ricerche archeologiche, basandosi sui resti dei monumenti non corrispondevano al prospetto ideale.

La conclusione è che l'immagine di Baden al tempo dei Romani non è basata su precise indicazioni ricavate dal luogo stesso, ma piuttosto immaginate da un modello ideale: una delle tante ricostruzioni del tempio prenestino, concepito con la stessa struttura assiale a terrazze, collegate con scale e rampe, e con edifici disposti simmetricamente nel complesso architettonico.

Per Merz il prospetto di Baden-Baden è molto simile ai disegni di Palladio, sia rispetto alla struttura in generale, sia ai dettagli degli edifici e delle scale ortogonali ai fianchi. Egli ha anche notato la somiglianza della disposizione generale, in particolare la configurazione del tempio in alto affiancato da altri due tempietti, con uno schizzo del tempio prenestino fatto dall'inglese Joseph Michael Gandy in una lettera spedita al suo maestro John Soane il 23 febbraio 1813, dove spiega che è un ricordo di una sua visita a Palestrina nel 1790.

Angelo Pinci